

MARUSCHKA DEGLI SCANDALI

Più audace del leggendario film che lanciò Gérard Philipe e Micheline Presle e ideologicamente ancor più provocatoria: così si annuncia la riedizione diretta dall'italiano Marco Bellocchio e interpretata da Maruschka Detmers. È la stessa protagonista che, in questo incontro, ci parla in anteprima del suo scabroso ruolo

di CRISTIANA DI
SAN MARZANO
Foto di EMILIO LARI

Dinanzi a questa marea di fango che sale, chiediamo a nome del pubblico che questo ignobile film sia ritirato dagli schermi». Così scriveva, nell'immediato dopoguerra, un critico francese che era rimasto «sconvolto» alla prima del film *Il diavolo in corpo*. E non fu l'unico. Buona parte della stampa gridò allo scandalo: il film, che raccontava l'appassionata storia d'amore fra un adolescente e la moglie di un soldato al fronte durante la prima guerra mondiale, spaventava i belpensanti che lo accusarono di cinismo rivoltante, vilipendio alla famiglia, incitamento all'adulterio, disprezzo dell'esercito. Tutto quel clamore segnò l'autore del

film, Claude Autant-Lara, che fu definitivamente tacciato come regista maledetto, e i due indimenticabili interpreti, Gérard Philipe, quasi agli inizi della sua folgorante e breve carriera, e Micheline Presle, una parigina di ottima famiglia, la cui notorietà rimase per sempre legata all'adultera Marthe.

E anche quando giunse in Italia il film suscitò la stessa ondata di critiche, tanto che la censura pretese una quindicina di minuti di tagli. Soltanto un bel po' di anni dopo la versione integrale della pellicola cominciò a circolare sugli schermi, e col tempo il film più scandaloso del dopoguerra diventò mito. Generazioni di giovani si sono appassionate al tenero e violento amore della bella signora e dello studentello, e ancora oggi, quando ripassa in televisione, il film riesce immancabilmente a rialzare gli indici d'ascolto.

MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA

Stessa sorte più o meno era toccata al libro di Raymond Radiguet, da cui era stato tratto il film. Il romanzo, uscito nel 1923, divise i lettori: chi lo giudicò un vero evento letterario e chi chiese che fosse messo all'indice. Turbava soprattutto che l'autore, un giovane appena ventenne, non nascondesse che il romanzo era nato da una sua esperienza personale. E turbava anche il sapere che l'autore era morto, ucciso dal tifo, pochi mesi dopo l'uscita del libro. Anche in quel caso *Il diavolo in corpo* diventò leggenda, e a tutt'oggi il libro è una tappa d'obbligo della moderna letteratura francese. Sia il romanzo che il film, dunque, dopo un primo periodo di polemiche e clamore, si sono inseriti a pieno diritto nel filone dei classici sia della letteratura che del cinema.

